LA REPUBBLICA
MERCOLEDÌ, 06 GIUGNO 2012
Pagina 21 - Cronaca

Gli indignati dei rifiuti alle porte di Roma "In trincea per i nostri figli"
Nel paese che si batte contro la discarica. "Non siamo italiani di serie B"

Giovani e anziani: in 500, da due giorni, bloccano le strade tra Riano e Pian dell´Olmo
"Questa protesta è pacifica, ma temiamo l´arrivo di infiltrati violenti, come a Napoli"

MARIA NOVELLA DE LUCA
DAL NOSTRO INVIATO
RIANO - Bruno Ghetti ieri ha stracciato la sua tessera del Pd, dopo 40 anni di militanza. «Dal Pci al Pd, mai un giorno senza i compagni, ma adesso anche il partito ci ha abbandonato, anzi ci ha lasciato nella monnezza, e io la tessera la butto via». Bruno, voce antica e amara della protesta, ex bracciante agricolo nelle terre dei Boncompagni Ludovisi, ex sindacalista con le mani forti e dure di chi ancora lavora la terra. «Dai, mangia qualcosa, la pasta è calda». E Bruno, incatenato al cancello di quella che sarà forse la nuova discarica di Roma, in quest´angolo della via Tiberina dove si vedono soltanto papaveri, ginestre, il verde nuovo degli olmi e il giallo antico del tufo, finalmente prende il piatto. «Finché ci sono io non passeranno, sono vecchio, non ho paura di morire, tanto se aprono la discarica saranno i veleni ad ucciderci, a condannare i nostri bambini, a seppellire la nostra economia, a bruciare i nostri orti».
Bisogna venire a Pian dell´Olmo, strada consolare Tiberina chilometro 7,500, superando i blocchi dove sventolano tricolori e bandiere bianche, in questo accampamento che ricorda già le piazze degli indignados, per capire cosa può accadere. E di quanto questa guerra dei rifiuti che da due giorni paralizza tutto il traffico a Nord di Roma, possa diventare una guerra di resistenza pronta a sfidare i giorni, i mesi, il caldo, e chissà, anche i blindati. «Eravamo qui d´inverno, sotto la neve, quando già si parlava della nostra terra per sostituire Malagrotta, abbiamo sofferto il freddo, consumato tonnellate di legna, ma siamo rimasti. Qui a Riano, a Pian dell´Olmo, a Quadro Alto abbiamo lavorato, costruito le nostre case che già non valgono più niente, il paese muore, la gente scappa, non può finire così», dice fermo Ernesto Cicinelli, consigliere comunale. Viola ha soltanto venti giorni, ma la sua carrozzina è già impavesata di coccarde "No discarica", con il segno dell´alt che tutti i bambini di Riano Flaminio portano stampato sulle loro magliette bianche. «Bianco come l´innocenza, bianco come l´acqua pulita dei nostri pozzi che la discarica inquinerà per sempre», mormora Mariangela, che ha gli occhi rossi perché ha partecipato alla guardia notturna. «Veniva alle manifestazioni quando era ancora nella mia pancia - racconta la giovane mamma di Viola - è per lei che stiamo lottando».
Vecchi, anziani, bambini, giovani, i sindaci con la fascia tricolore sempre ben esibita a ricordare, «anche noi siamo italiani, non siamo di serie B, non potete sommergerci di veleni». Diossina, tumori, leucemie. È questa la paura che si legge negli occhi della gente, delle madri soprattutto. Ma è salendo verso la cava, verso l´area che il nuovo commissario per i rifiuti Goffredo Sottile ha individuato dopo l´addio al sito di Corcolle, troppo vicino a Villa Adriana, che si capisce quanto la scelta di Pian dell´Olmo sia fragile e incerta. E infatti lo stesso ministro dell´Ambiente Clini, ieri da Bruxelles ha ammesso che «Pian dell´Olmo non era l´area che il Governo aveva indicato al top delle aree compatibili», aggiungendo subito però che «la scelta non è del ministero ma è affidata ad un commissario...».

È Ernesto Cicinelli a fare da guida a chi sale fino al grande bacino della cava, oggi un poligono di tiro in semi-abbandono, intorno soltanto silenzio, pascoli e campagna. E case. A meno di 100 metri dalla discarica. Cioè puzza, veleni. E falde acquifere perdute per sempre. «Questa cava può contenere 300mila metri cubi di immondizia, Roma ne produce 4.500 al giorno. Basta fare i conti per capire che in pochi mesi qui sarebbe tutto saturo. Ma la verità è che il loro progetto è quello di sbancare l´intera collina e triplicare l´area della cava». Eppure, proprio alle spalle di questa parete di tufo c´è un´antica torre medievale dove Jean Jacques Annaud girò buona parte del film Il nome della rosa», ricorda Massimiliano Venditti, proprietario di uno storico ristorante, "Il Grottino", che da giorni prepara pasti caldi per tutto il presidio. «Veniva Sean Connery, veniva Annaud, se davvero costruiranno la discarica il nostro ristorante è perduto. Chi avrà più voglia di mangiare da noi tra la puzza dei rifiuti?».
Nel pomeriggio Pian dell´Olmo si riempie di bambini. «Qui ci sono 500 persone», dice il vicesindaco di Riano Italo Arcuri. La protesta per adesso è no-logo. Non ci sono simboli di partiti, anche se un mix che va dal Pdci all´Idv, da Sel a La Destra, compresa l´incursione di un gruppo di militanti di Casa Pound, ha dato la propria solidarietà agli abitanti di Riano e ai "resistenti" di Pian dell´Olmo. Ragiona, ancora, il consigliere Ernesto Cicinelli: «Noi resisteremo, possiamo fare azioni forti e clamorose. Ma abbiamo anche paura: la nostra protesta è pacifica, ma qui potrebbe arrivare gente che non ci piace, infiltrati, come a Napoli, dove le discariche sono diventate zone di guerra». O forse è una nuova Val Susa alle porte di Roma?